



Memoria sul disegno di legge recante attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario

Commissione Affari Costituzionali – Senato

9 giugno 2023

EGP è l'organizzazione di categoria della **Federazione Italiana Pubblici Esercizi (FIPE) di Confcommercio**. Tutela specificamente diverse centinaia di punti vendita specializzati nel gioco regolamentato in Italia (sale bingo, gaming halls, negozi scommesse) e promuove con la Federazione la **qualificazione delle reti distributive dei giochi pubblici nei punti vendita** c.d. «generalisti» (pubblici esercizi della ristorazione e del tempo libero). È **controparte datoriale** dell'Accordo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle Gaming Hall, le sale specializzate per l'offerta del Bingo e degli altri giochi pubblici regolamentati, parte del CCNL del settore dei Pubblici Esercizi con i principali sindacati nazionali dei lavoratori.

Autonomia differenziata e Salute

L'autonomia differenziata attua il disposto del terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione, come riformulato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, sulla base del quale possono essere attribuite alle Regioni a statuto ordinario che ne facciano richiesta forme e condizioni particolari di autonomia nelle 23 materie previste all'articolo 117 della stessa Costituzione.

Tra le competenze concorrenti tra Stato e Regioni, ai sensi dell'articolo 117, è presente quella tutela della salute che, soprattutto alla luce degli ultimi avvenimenti pandemici, deve essere valutata con grande attenzione.

Per quanto riguarda il contesto del **gioco pubblico**, il **DDL di attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario** spinge a riflettere sulle questioni derivanti dalla promulgazione di provvedimenti legislativi regionali che, **richiamandosi alla potestà legislativa concorrente in materia di tutela della salute**, rischiano di **compromettere non solo la stabilità economica di un settore che garantisce la legalità e la tutela dei consumatori nelle attività di offerta di giochi in denaro, e tramite questo presidio versa annualmente circa 14 miliardi di euro all'erario; rischia soprattutto di vanificare la stessa tutela dei soggetti fragili** che incorrono nel Disturbo da Gioco d'Azzardo attraverso l'introduzione del cosiddetto **"distanziometro da luoghi sensibili"** o le eccessive limitazioni orarie delle attività, soprattutto quelle specializzate. Limitazioni che la ricerca scientifica ha evidenziato non essere efficaci, particolarmente proprio per i soggetti problematici e patologici.

Tali soluzioni di prevenzione, oltre a risultare inefficaci nella distribuzione e nelle limitazioni dei prodotti, hanno altresì generato **numerossimi contenziosi** in alcune aree del territorio (Trentino, Emilia-Romagna...) severamente limitate dalle disposizioni locali nel proporre l'offerta legale di alcuni prodotti. Tali misure restrittive hanno, inoltre, provocato l'impossibilità di procedere alle gare di riattribuzione delle concessioni scadute, contribuendo, complici anche le lunghe interruzioni di attività imposte dalla pandemia nel 2020 e nel 2021 alla sensibile riduzione dei punti vendita di alcuni giochi pubblici dal 2017 ad oggi.



Autonomia differenziata e delega fiscale

Se da un lato tali disposizioni sono “dichiaratamente **finalizzate a tutelare soggetti ritenuti maggiormente vulnerabili**, o per la giovane età o perché bisognosi di cure di tipo sanitario o socio assistenziale, e a prevenire forme di gioco cosiddetto compulsivo, nonché ad evitare effetti pregiudizievoli per il contesto urbano, la viabilità e la quiete pubblica” (*cf. sentenze n. 300 del 2011, n. 108 del 2017 e n. 27 del 2019, nonché n. 185 del 2021*), evidenziando **una già esistente potestà legislativa concorrente alle Regioni e alle Province autonome** dall’altro emerge chiaramente il rischio di **vanificare gli indirizzi del disegno di legge delega al Governo per la riforma fiscale** dove questo tema viene affrontato per creare un quadro normativo certo, che tuteli imprese e cittadini in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale.

Proprio al fine di tutelare i soggetti più vulnerabili, è auspicabile **prevedere anche una equilibrata distribuzione nei territori delle risorse finanziarie** generate dalle offerte di gioco legali garantite con le concessioni statali, una distribuzione che dovrebbe essere inoltre coerente con le esigenze di **prevenzione e cura** (se non anche di coesione ed inclusione sociale, formazione scolastica, educazione finanziaria dei giovani e degli adulti) specifiche dei singoli territori che potranno, in questa ottica, **attingere proporzionalmente dagli attuali flussi di gettito garantiti dall’esercizio delle concessioni di gioco rilasciate a livello statale, tramite opportune rimodulazioni dei finanziamenti statali.**